



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

SECONDO trimestre 2009

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
3° trimestre 2009*

Osservatorio dell'economia

22 settembre 2009

IL QUADRO DI FONDO

La crisi continua a "mordere" il tessuto produttivo ferrarese: produzione, fatturato ed ordinativi acquisiti risultano ancora decisamente in calo nel 2° trimestre dell'anno, oltretutto con una ulteriore accentuazione della dinamica negativa rispetto a quello precedente.

Tutti i macro-comparti e settori di attività, pur con sensibili diversificazioni, sono stati contraddistinti da un andamento negativo. In particolare, il **settore manifatturiero** presenta cedimenti vistosi e pressoché generalizzati, nell'ambito dei vari comparti produttivi, anche rispetto ai primi mesi dell'anno, e questo senza particolari differenziazioni in termini dimensionali, nonostante per l'**artigianato** vengano segnalate previsioni migliori rispetto all'intero settore manifatturiero, probabilmente per la maggiore intensità con cui questo comparto ha finora vissuto la crisi.

Si tratta di un andamento di fondo che continua ad essere fortemente condizionato da un profilo della domanda estera, sia attuale che prospettico, ancora più debole di quello della domanda interna.

Lo specchio di queste difficoltà congiunturali è rappresentato dal ricorso agli interventi di carattere *straordinario* della **C.i.g.**, che nei primi otto mesi del 2009 sono aumentati di quasi il 700% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una progressiva propagazione dal settore metalmeccanico (che peraltro da solo concentra l'83% del monte-ore complessivamente autorizzato) a quello chimico, e nei mesi più recenti anche al tessile-abbigliamento e all'alimentare, per quanto quest'ultimo ritenuto settore a-ciclico per eccellenza. Ancora più accentuata, poi, è stata la crescita degli interventi *ordinari*, che nello stesso periodo risultano decuplicati in termini tendenziali. Difficoltà nell'accesso alla C.i.g. in deroga vengono segnalate dalle imprese artigiane. La forte crescita tendenziale ha finora attenuato gli effetti sociali della crisi, ma nel mese di ottobre termineranno molti interventi straordinari, in gran parte nel settore metalmeccanico.

Relativamente migliore appare invece la situazione per le **costruzioni** ed il settore dei **servizi**, che, pur proseguendo nella fase discendente, lasciano peraltro intravedere un possibile assestamento del loro "trend" negativo. Anche se la frenata del mercato immobiliare - deprimendo l'attività produttiva nel comparto delle costruzioni, riducendo la ricchezza ed accrescendo la prudenza delle banche nel concedere prestiti ipotecari - finirà per allungare inevitabilmente i tempi della ripresa. Mentre il commercio, anch'esso in evidente difficoltà nel dettaglio specializzato, evidenzia comunque una sostanziale "tenuta" della grande distribuzione organizzata e degli ipermercati. Il settore **agricolo** è contraddistinto da una crisi allarmante per l'ortofrutta ed i cereali. I prezzi alla produzione della frutta hanno registrato cali diffusi rispetto alla campagna precedente, mentre le quotazioni di frumenti e mais sono in caduta a partire da luglio, proprio a ridosso della raccolta del frumento.

Il **turismo**, nonostante una certa defezione della clientela estera, presenta risultanze soddisfacenti sui Lidi Comacchiesi, con una crescita di presenze che a fine luglio ha toccato il 3,0% rispetto allo stesso periodo del 2008, e punte decisamente superiori per i camping. Sensibile, invece, il rallentamento scontato dal turismo cittadino di Ferrara, penalizzato soprattutto dal calo della clientela "business".

Anche la situazione del **credito** evidenzia un peggioramento, dato che gli impieghi alla fine del 2° trimestre si restringono tendenzialmente del 2,2%, ed in misura ancora più accentuata per quanto riguarda le imprese manifatturiere. Contestualmente si verifica anche un aumento dei depositi dell'11,6%, riconducibile al periodo di instabilità ed incertezza, che fa preferire attività più liquide specialmente alle famiglie. Sempre in termini tendenziali, un indicatore attendibile della qualità del credito, quale le sofferenze rettifiche delle imprese (cioè le nuove sofferenze nel trimestre, rapportate allo stock complessivo di prestiti non in sofferenza) risultano a fine



giugno in aumento del 2,6%, e quello delle famiglie dell'1,3%: in entrambi i casi la crescita nella provincia di Ferrara si colloca leggermente al di sopra dei valori medi regionale e nazionale. In leggera crescita risultano (al 30 giugno) anche i **fallimenti**, mentre, sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i protesti aumentano solo in numero, ma non in valore.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Più in particolare, i dati dell'indagine congiunturale segnalano che produzione (-19,6% rispetto al secondo trimestre 2008), fatturato (-18,4%) ed ordinativi già acquisiti (-20,4%) dall'industria manifatturiera provinciale continuano a rallentare in termini tendenziali. Il calo produttivo nel trimestre precedente si era infatti attestato al 16,0%. Non solo: il trend continua a mostrare un leggero peggioramento anche rispetto al trimestre precedente. E la dinamica negativa di produzione e fatturato presenta nell'ambito della nostra provincia valori più elevati rispetto alla stessa media nazionale, con uno scarto negativo di ben 3 punti percentuali rispetto all'area Nord-est, nell'ambito della quale sembrano invece delinearci, grazie soprattutto al contributo delle imprese di dimensioni maggiori, i primi segnali di stabilizzazione. Nella provincia di Ferrara, invece, l'andamento dimensionale è omogeneo, pur con una accentuazione negativa solo leggermente più marcata per le imprese artigiane.

Ad indicare peraltro come le difficoltà riguardino la quasi totalità delle imprese ferraresi, basta rilevare che il 66% del campione provinciale ha registrato una flessione produttiva nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre solo il 4% ha presentato un incremento dei livelli della produzione. Prendendo invece come riferimento il trimestre precedente, c'è un 11% di imprese che registra aumenti produttivi, al quale si contrappone un 34% che continua a segnare diminuzioni.

Settore manifatturiero Variazioni tendenziali

(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	FERRARA		ITALIA
	2° trimestre 2009	1° trimestre 2009	2° trimestre
PRODUZIONE	-19,6%	-16,0%	-16,0%
FATTURATO	-18,4%	-15,8%	-14,1%
ORDINATIVI	-20,4%	-15,7%	-15,2%
ESPORTAZIONI	-8,4%	-14,7%	-12,3%

COMPARTI PRODUTTIVI

In termini di tipologie produttive, la situazione appare particolarmente difficile per tutti i comparti del *settore meccanico*, con accentuate flessioni tendenziali per la produzione di *macchine elettriche ed elettroniche*, per le *industrie metallifere*, e per i *mezzi di trasporto*. Questi ultimi, peraltro, evidenziano cali della produzione e degli ordinativi (questi ultimi particolarmente preoccupanti) ancora più accentuati di quelli del fatturato. Viceversa, il comparto *alimentare e*



bevande è quello che (insieme al *legno-mobilia*) presenta il trend relativamente migliore, forse anche per le sue caratteristiche strutturali di a-ciclicità, dovute anche alla minore esposizione ai mercati internazionali. Infine, *Chimica-plastica* (classificata nell'indagine nell'ambito di "altre industrie"), e *tessile-abbigliamento e calzature* confermano senza particolari scosse l'andamento negativo dei trimestri precedenti.

Settore manifatturiero – I COMPARTI PRODUTTIVI

Andamenti tendenziali 2° trim. 2009 (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

PRODUZIONE				Fatturato	Ordinativi	Prezzi sul mercato		
						Interno	Estero	
			-4,3	Alimentari e bevande	-4,5	-4,8	-4,0	-1,6
			-8,2	Tessile, abbigliamento e calzature	-7,5	-10,3	0,0	0,0
			-6,0	Legno-mobili, carta, stampa, editoria	-6,0	-7,2	-0,4	0,0
			-29,2	Industrie dei metalli	-25,9	-31,9	-2,0	-1,4
			-31,1	Macchine elettriche ed elettroniche	-32,1	-30,8	-2,4	-1,5
			-24,2	Meccanica e mezzi di trasporto	-22,3	-25,3	-0,8	-0,2
			-14,0	Altre industrie	-13,7	-13,0	-2,7	-2,7
			-19,6	TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-18,4	-20,4	-1,9	-1,3
			-19,7	>= 10 dipendenti	-18,1	-20,4	-1,7	-1,4
			-19,1	1-9 dipendenti	-20,2	-20,6	-2,9	-0,5
			-19,9	di cui artigianato	-20,1	-20,0	-1,9	-0,3

Dal punto di vista congiunturale, cioè confrontando l'ultimo trimestre con il precedente, il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle in diminuzione da parte delle imprese, in merito all'andamento della produzione è risultato ancora negativo per tutti i settori, ad eccezione che per le industrie alimentari e quelle del settore Legno-mobilia, carta, stampa, editoria, rispettando così le previsioni espresse dalle imprese lo scorso trimestre. I valori percentuali negativi sono però risultati in questa seconda rilevazione dell'anno più contenuti, con percentuali di imprese che dichiarano stabilità o aumento della produzione rispetto il trimestre precedente in crescita rispetto a quelle che ne hanno dichiarato la diminuzione.

PREVISIONI

Il clima di fiducia delle imprese, pur restando negativo, potrebbe aver raggiunto nel secondo trimestre il punto di svolta inferiore, dato che manifesta ora lievi segnali di miglioramento.

E' soprattutto l'artigianato il settore che mostra una crescita della fiducia relativa ai livelli produttivi che verranno conseguiti nel terzo trimestre (limitatamente però alla domanda interna, mentre per l'estero le previsioni sono assai meno incoraggianti): un fenomeno probabilmente riconducibile al fatto che le imprese artigiane dichiarano livelli di giacenze più bassi rispetto al totale delle imprese manifatturiere ferraresi. Ma anche un fenomeno di natura strutturale, dato che gran parte delle imprese artigiane adotta metodi di produzione *just in time*, riducendo al minimo le scorte.

Si conferma comunque una precisa tendenza rispetto ai primi mesi del 2009, e cioè che le unità produttive di maggiori dimensioni si dimostrano le più pessimiste in merito all'evoluzione congiunturale dei prossimi mesi, quelli autunnali.

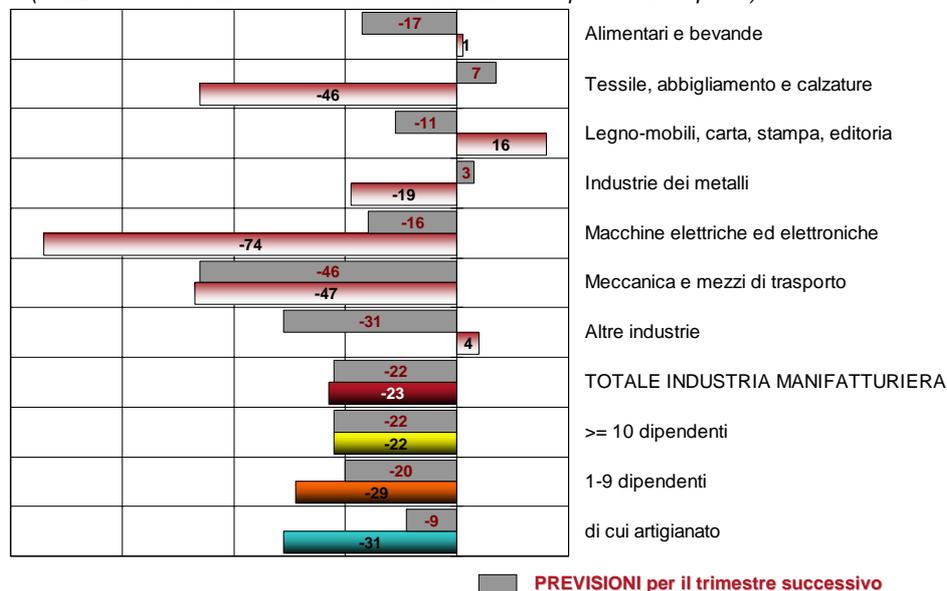
Per quanto riguarda le previsioni sull'evolversi degli ordinativi, poi, le tendenze indicate dalle imprese consentono di ipotizzare un proseguimento delle difficoltà sui mercati esteri anche nel



corso del terzo trimestre, cui dovrebbe accompagnarsi un leggero recupero della domanda interna.

Settore manifatturiero – LA PRODUZIONE

Andamento congiunturale della PRODUZIONE e previsioni per il 3° trimestre
(SALDI % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

Sul fronte delle esportazioni, nel corso del **secondo trimestre** del 2009 si è registrato nella nostra provincia, secondo i dati di fonte Istat, una caduta piuttosto pesante: **-40,1% in termini valutari**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una caduta ben più accentuata anche rispetto alla media regionale, dove il calo si è attestato sul 26,8%. La caduta del commercio internazionale, che riflette anche la ridotta disponibilità di crediti commerciali, si ripercuote dunque con particolare virulenza sull'interscambio della provincia di Ferrara (si tratta del risultato peggiore tra tutte le province dell'Emilia-Romagna), con un ulteriore, anche se leggero indebolimento rispetto al trimestre precedente, come del resto si è verificato in regione.

Import Export al 30 giugno 2009, Valori in €

TERRITORIO	2009 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
Bologna	2.450.357.339	4.063.545.316	-27,5%	-28,9%
Ferrara	299.329.196	696.287.669	-39,3%	-40,1%
Forlì Cesena	623.953.899	1.070.119.387	-21,2%	-29,9%
Modena	1.783.141.018	4.187.411.732	-25,4%	-26,1%
Parma	2.119.319.144	1.892.517.793	-17,7%	-20,4%
Piacenza	1.178.128.823	1.132.180.548	-12,0%	-9,1%
Ravenna	1.356.357.007	1.156.172.009	-29,3%	-28,9%
Reggio nell'Emilia	1.382.815.132	3.236.267.223	-28,4%	-27,2%
Rimini	220.277.701	586.420.183	-23,6%	-30,6%
EMILIA-ROMAGNA	11.413.679.259	18.020.921.860	-24,5%	-26,8%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

L'andamento peggiore sui mercati esteri è stato registrato ancora una volta dagli *autoveicoli*, e *relativa componentistica* (-68,4%, in calo rispetto al dato tendenziale del primo trimestre), che costituiscono da soli circa un quinto del nostro export, ma anche la *chimica* e le produzioni *plastiche e della gomma*, hanno risentito pesantemente della riduzione del fatturato estero, con variazioni al ribasso superiori al 30%. L'intero spettro delle produzioni meccaniche presenta cali



robusti delle vendite sui mercati esteri. Occorre segnalare comunque una prima eccezione positiva, relativa alla *fabbricazione di computer, apparecchi elettronici ed ottici*, il cui export è cresciuto del 3,8% rispetto al 2° trimestre 2008, produzione che rappresenta però meno del 2% dell'export ferrarese. Un'altra eccezione positiva è rappresentata dai *prodotti alimentari*, che continuano a mantenere una crescita, per quanto ridotta (+2,8%) sui mercati internazionali. Si inverte invece, purtroppo in senso negativo, il flebile trend positivo registrato nel trimestre precedente da alcuni comparti, quali i *prodotti agricoli non lavorati* (-7,2%), ed ancor più il *sistema moda* (-15,8%).

Queste consistenti variazioni hanno così modificato anche l'ordinamento delle principali esportazioni per attività economica: il valore della chimica supera ora l'export dell'automotive, principale settore per il commercio estero ferrarese fino allo scorso anno, che ora retrocede in terza posizione.

Import Export per attività economica al 30 giugno 2009, Valori in €

	2009 provvisorio		Var. %		% sul totale	
	import	export	import	export	import	export
Prodotti agricoli e della silvicoltura	34.515.625	72.439.831	5,1%	-7,2%	11,5%	10,4%
Prodotti della pesca	3.443.998	9.426.021	-24,4%	-14,2%	1,2%	1,4%
Prodotti alimentari	26.624.345	49.424.696	-60,2%	2,8%	8,9%	7,1%
Sistema moda	16.292.577	21.467.160	-11,9%	-15,8%	5,4%	3,1%
Sostanze e prodotti chimici	96.459.276	164.992.063	-8,7%	-31,7%	32,2%	23,7%
Articoli in gomma e materie plastiche e prod. lavoraz. minerali non metalliferi	15.667.172	32.226.362	-30,6%	-35,1%	5,2%	4,6%
Metalli di base e prodotti in metallo	22.756.282	26.009.590	-79,4%	-43,3%	7,6%	3,7%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	6.049.674	12.852.684	10,6%	3,8%	2,0%	1,8%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	33.953.570	155.078.142	-59,2%	-31,2%	11,3%	22,3%
Apparecchi elettrici	3.638.725	14.520.780	-14,5%	-17,8%	1,2%	2,1%
Autoveicoli	25.013.022	122.981.113	7,5%	-68,4%	8,4%	17,7%
Altre manifatturiere	13.210.107	9.835.249	-3,4%	-35,3%	4,4%	1,4%
Altri prodotti	1.704.823	5.033.978	-24,6%	39,2%	0,6%	0,7%
TOTALE	299.329.196	696.287.669	-39,3%	-40,1%	100,0%	100,0%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

Per quanto riguarda le principali destinazioni dei prodotti ferraresi sullo scacchiere mondiale, si osserva un rallentamento assolutamente generalizzato negli interscambi con tutte le aree, con l'unica, davvero rilevante singolarità dell'aumentato flusso di esportazioni ferraresi verso la *Cina*, (+94,6%), oltretutto in robusta crescita anche rispetto al trimestre precedente: esse però rappresentano poco più del 4% del totale export provinciale.

Viceversa, il calo più consistente delle esportazioni (dopo l'autentico e repentino crollo di un mercato che sembrava estremamente promettente, come la *Russia*) si è verificato nei riguardi degli *Stati Uniti* (-57,9%), secondo partner estero della nostra provincia dopo la *Germania*: quest'ultimo Paese, in particolare, assorbe ancora più di un quinto dell'intero export ferrarese, anche se le esportazioni ferraresi si sono ridotte del 34,6% nel secondo trimestre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nonostante segnali di ripresa della "locomotiva" tedesca, l'export ferrarese continua insomma a diminuire verso questo Paese in misura consistente e crescente, e non si intravedono segnali di inversione. Del resto, nemmeno economie emergenti (prima della crisi), quali l'India e il Brasile, sfuggono al forte ridimensionamento dell'export provinciale.



Variazioni decisamente negative (-39,3%), a conferma dell'intensità della recessione in atto, hanno interessato pure le **importazioni**, anche in tal caso generalizzate su tutti i mercati di provenienza (perfino quelle, tradizionalmente "esuberanti" provenienti dalla *Cina* diminuiscono in termini tendenziali del 31,7%), con la pressochè unica eccezione in tal caso del *Brasile* (- 4,0% "soltanto), dal quale, più in particolare, sono aumentate nel corso dei primi 6 mesi del 2009 le nostre importazioni di prodotti alimentari, di prodotti chimici, e di macchinari.

Import Export per area geografica al 30 giugno 2009, Valori in €

PAESE	2009 provvisorio		Var. %		% sul totale	
	import	export	import	export	import	export
MONDO	299.329.196	696.287.669	-39,3%	-40,1%	100,0%	100,0%
EUROPA	244.421.589	470.770.227	-35,7%	-42,2%	81,7%	67,6%
Unione europea 27	237.992.941	422.956.923	-35,7%	-42,1%	79,5%	60,7%
Uem16	188.129.773	339.871.955	-36,5%	-41,1%	62,9%	48,8%
Extra Ue27	61.336.255	273.330.746	-50,3%	-36,7%	20,5%	39,3%
Germania	62.168.576	140.658.784	-37,7%	-34,6%	20,8%	20,2%
Stati Uniti	6.169.193	49.801.957	-36,0%	-57,9%	2,1%	7,2%
Brasile	3.699.647	11.028.798	-4,0%	-37,2%	1,2%	1,6%
Russia	303.765	11.421.705	-76,8%	-59,2%	0,1%	1,6%
India	1.992.389	10.260.638	-15,8%	-31,1%	0,7%	1,5%
Cina	16.400.307	30.456.082	-31,7%	94,6%	5,5%	4,4%
Paesi BRIC	22.396.108	63.167.223	-29,0%	-16,9%	7,5%	9,1%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

ESPORTAZIONI: ANDAMENTO CAMPIONARIO

Se poi si considerano anche i dati dell'indagine congiunturale Unioncamere-Osservatorio dell'economia (campionaria e riferita soltanto alle imprese provinciali del settore manifatturiero da 1 a 500 addetti, e quindi non comprensive di tutte le operazioni con l'estero, come nel caso dei dati Istat), anch'essa mostra segnali che confermano questo particolare trend congiunturale per l'export ferrarese, con una situazione particolarmente critica per le **imprese artigiane**. Infatti, anche se *l'incidenza delle vendite all'estero* sul fatturato totale delle imprese del campione è rimasta pressochè costante rispetto al primo trimestre 2009 (42,0%) e la quota di imprese esportatrici è leggermente cresciuta, passando dal 9,2% al 17,1%, l'andamento non si può "leggere" in termini positivi. Tanto che il trend delle *esportazioni* è risultato in calo tendenziale anche nel 2° trimestre, con una nuova flessione dell'8,4%, pur se esso risulta decisamente inferiore rispetto al -15% fatto registrare nel 1° trimestre. Per le sole imprese artigiane, poi, il calo tendenziale delle vendite sui mercati esteri ha raggiunto addirittura il 19,8%.

Allargando l'orizzonte d'analisi, va rilevato che il forte ridimensionamento dell'export interessa comunque in maniera particolare tutte le regioni settentrionali del nostro Paese, quelle cioè più "vocate" al commercio internazionale. Tanto che, secondo l'indagine su scala nazionale, il Nord-Ovest incassa una riduzione del 13,8% ed il Nord-Est del 12,6%, con valori quindi superiori rispetto al dato provinciale. Più contenute sono state invece le perdite per il Centro (-10,5%) e soprattutto per il Mezzogiorno (-8,5%).

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Situazione critica anche per questo settore, nonostante sia molto differenziata tanto in termini merceologici, che di tipologia distributiva. Mentre infatti il calo tendenziale dei prodotti *alimentari* ha raggiunto nel 2° trimestre il 5,5%, i *non alimentari* calano "soltanto" del 2,0%. Inoltre, dal punto di vista dei canali di vendita, *ipermercati e grande distribuzione organizzata* fanno segnare un leggerissimo aumento (+0,4%), mostrando dunque una buona capacità di tenuta, anche se non va trascurata una crescita del livello di giacenze esuberanti, soprattutto nel comparto "food". E' quindi il *dettaglio tradizionale* il comparto che continua a risentire in misura particolare



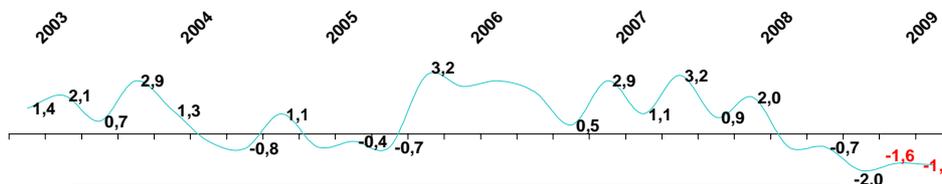
dell'indebolimento dei consumi delle famiglie. Da segnalare che l'andamento provinciale è leggermente migliore rispetto a quello regionale, dove la tenuta delle vendite delle grandi superfici, ed in particolare di iper e supermercati con oltre 20 dipendenti, è più faticosa e sofferta.

Tornando al livello provinciale, si nota comunque un rallentamento del saldo negativo tra aumento e diminuzione rispetto al trimestre precedente, ed inoltre conforta un moderato clima di fiducia sul medio termine, più che sul breve. Esso riguarda tanto *l'evoluzione delle vendite* nei prossimi 12 mesi (ed, in misura ancora limitata, già nel prossimo trimestre), quanto le previsioni di aumento - pressoché immediate in tal caso - degli ordinativi commissionati ai propri fornitori, che rappresentano un anticipatore congiunturale piuttosto attendibile.

La *movimentazione anagrafica* evidenzia nei primi 8 mesi del 2009 (al 31 agosto quindi) un calo delle imprese attive, anche in tal caso molto differenziato: quelle operanti nel commercio al dettaglio calano dell'1,7%, gli intermediari del commercio e le imprese all'ingrosso addirittura del 7,1%.

Commercio

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2003-2009



	1° trim. 2009	2° trim. 2009
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-1,6%	-5,5%
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-1,9%	-2,0%
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-1,0%	+0,4%

Imprese attive al 31 agosto 2009		Var. % rispetto al 31 dic. 2008
Commercio manutenzione riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita di carburanti	967	-0,8%
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	2.446	-7,1%
Commercio al DETTAGLIO; riparazioni di beni personali e per la casa	4.037	-1,7%
TOTALE COMMERCIO	7.450	-0,9%
Percentuale commercio sul totale	21,4%	-1,0%

COSTRUZIONI, MERCATO IMMOBILIARE E ALTRI SERVIZI

I dati dell'indagine rilevano nel secondo trimestre un rallentamento del *trend* negativo del volume d'affari relativo al settore delle costruzioni, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-7,1%). Le variazioni negative risultano più contenute rispetto al trimestre precedente. Va rimarcato che, in tal caso, il miglioramento riguarda anche le sole imprese artigiane, anche se queste ultime risentono di un calo leggermente più accentuato (-8,4%), così come del resto si verifica per le imprese di minore dimensione, quelle cioè al di sotto della soglia dei 10 addetti.

Andamento del VOLUME D'AFFARI rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

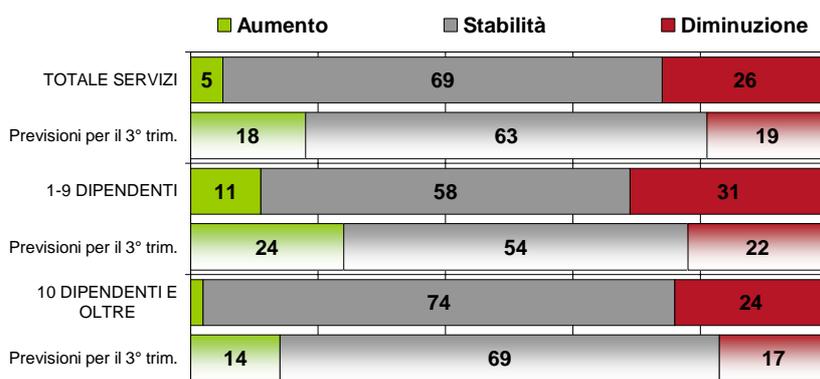
	aumento	stabilità	diminuzione	Variaz. %
TOTALE COSTRUZIONI	11	44	46	-7,1%
- di cui: Artigianato	10	46	44	-8,4%
1-9 dipendenti	9	51	40	-7,5%
10 dipendenti e oltre	13	34	53	-6,5%



PREVISIONI

Anch'esse sembrano confermare una certa stabilizzazione in atto nelle costruzioni, dato che le imprese del settore che dichiarano stabilità sono comunque la grande maggioranza. Inoltre, esiste anche una quota di aziende che dichiara aumenti, pur se essa è decisamente inferiore rispetto a quelle che prevedono diminuzioni nel corso del terzo trimestre.

SERVIZI - Andamento del VOLUME D'AFFARI % di imprese con andamento di aumento, stabilità e diminuzione rispetto al trimestre PRECEDENTE



Andamento RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE	aumento	stabilità	diminuzione	Variaz. %
TOTALE SERVIZI	15	47	38	-5,0%
1-9 dipendenti	32	33	35	-4,6%
10 dipendenti e oltre	5	55	40	-5,3%

MOVIMENTAZIONE IMPRENDITORIALE

Il sistema produttivo ferrarese, così come del resto quello nazionale, nel 2° trimestre sembrava "tenere" nonostante la crisi e, dopo un primo trimestre negativo, riprendeva flebilmente ad espandersi: un aumento di 33 imprese attive nella nostra provincia rispetto al trimestre precedente, ricomprendendovi anche il settore agricolo. Il tasso di crescita ferrarese, pari allo 0,1%, si collocava appena al di sotto del dato medio regionale e nazionale (per entrambi pari a +0,3%). Il saldo del trimestre era frutto di un rallentamento delle aperture, ma anche di una buona "tenuta" delle chiusure di aziende, rispetto alle dinamiche fatte segnare negli ultimi due anni. Nel 2° trimestre sono tornate a crescere anche le **imprese artigiane**, nel cui ambito quasi tutti i comparti, comprese le costruzioni, registrano variazioni di segno positivo.

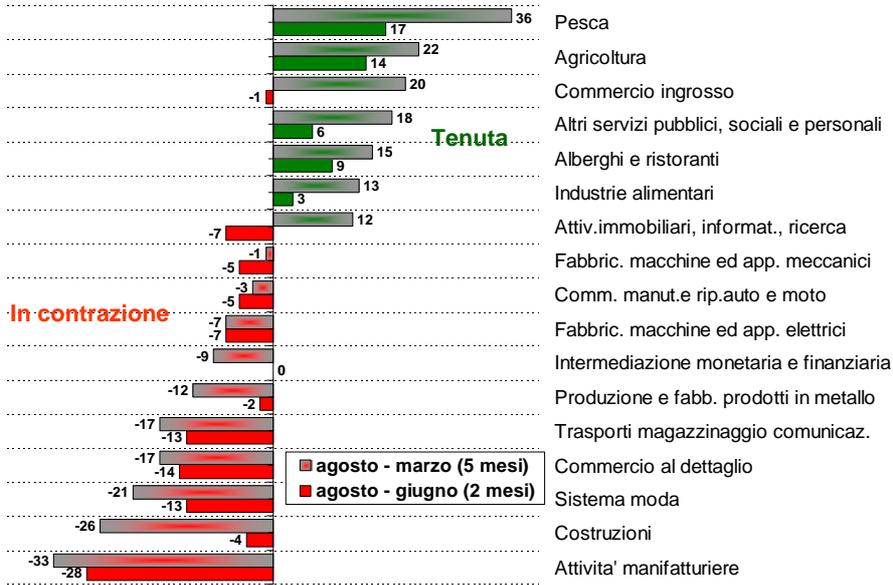
In termini tendenziali, invece, cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le imprese attive sono diminuite nella nostra provincia dell'1,2% (dello 0,8% escludendo le imprese agricole), un risultato peggiore di quello regionale (-0,66%), ed ancor più di quello medio nazionale (+1,13%). Tuttavia poi, nei mesi di luglio ed agosto, la tendenza alla leggera espansione congiunturale si è andata nuovamente invertendo, con un calo di 23 imprese attive. Prendendo dunque in esame il periodo marzo-agosto, la movimentazione imprenditoriale è risultata positiva soprattutto per la *pesca*, l'*agricoltura*, il *commercio all'ingrosso* (peraltro quest'ultimo comparto risulta in forte rallentamento, considerando solo gli ultimi 2 mesi), nonché per gli *alberghi ed i ristoranti*. Viceversa, continuano a ridursi le *attività manifatturiere* (ed in particolare il *sistema moda*, laddove la movimentazione più positiva riguarda le *industrie alimentari*), il *commercio al dettaglio* ed i *trasporti*. Mettendo poi a confronto l'andamento "lungo" sui 5 mesi, con quello relativo ai soli ultimi 2 mesi, è interessante osservare il forte rallentamento intervenuto a luglio ed agosto nel calo delle imprese di *costruzioni*.

Nel complesso, si nota nell'arco dei 5 mesi un rallentamento delle aperture, ma anche una certa "tenuta" delle chiusure di aziende, rispetto alle dinamiche fatte segnare negli ultimi due anni.



Tessuto imprenditoriale

IMPRESE ATTIVE Var. assolute trimestrali 31 agosto - 31 marzo 2009



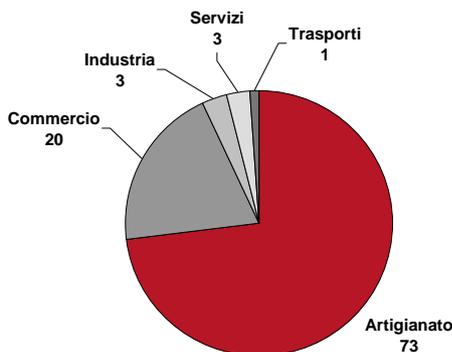
RAPPORTI BANCA-IMPRESA

Le anticipazioni dei risultati riferite alla ricerca, condotta da Unioncamere Emilia-Romagna nell'ambito di un apposito *Osservatorio del credito*, sui rapporti tra banche ed imprese, anche con specifico riferimento alla situazione ferrarese evidenziano, alcuni particolari comportamenti. Il 52,6% delle imprese provinciali (un punto percentuale in meno rispetto alla media regionale) non avverte *mai*, nel corso della propria vita, la necessità di incrementare le risorse finanziarie o patrimoniali disponibili. Si tratta di una quota molto rilevante di imprese, che - lo si può supporre - non vogliono crescere per una loro precisa scelta. D'altra parte più di 3 imprese regionali su 4 (senza disaggregazione provinciale, in tal caso) dichiaravano alla fine di febbraio, quando è stata condotta la rilevazione, di avere la capacità di far fronte al proprio fabbisogno finanziario. Ma c'è anche un 8,6% di imprese provinciali (che salgono al 9,8% in regione), che viceversa avvertono *costantemente* tale esigenza di rafforzamento finanziario.

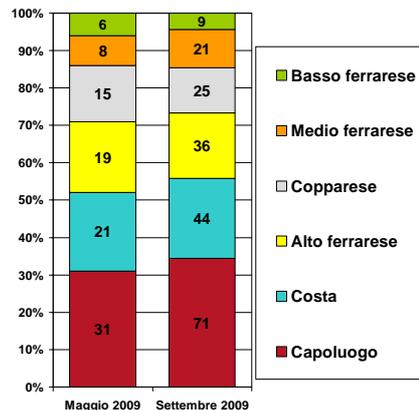
Utilizzo fondo di garanzia aggiuntiva per favorire il credito alle PMI

Domande: **206** rispetto allo scorso maggio **+87** domande
 Finanziamenti concessi alle imprese: **5.966.350 €** **+68,5%**
 Garanzie concesse dai Confidi: **2.109.505 €** **+61,7%**
 Garanzie fondo (risorse Camera di Commercio, Provincia e Comuni): **1.179.912.25 €** **+56%**

PER SETTORE ECONOMICO (ripartizione %)



PER TERRITORIO (ripartizione %)





Tuttavia, per una corretta interpretazione di tali dati non va trascurato che, in una fase di crisi e di profonde incertezze come quella attuale, molte imprese preferiscono prudenzialmente produrre di meno, nel timore delle insolvenze di alcuni clienti. Così come va registrato il forte aumento (+68,5% nell'ambito della intera provincia, ed addirittura un raddoppio nel capoluogo) nell'utilizzo del fondo di garanzia aggiuntiva dei **Confidi**, volto a favorire il credito nelle P.M.I., grazie alle risorse aggiuntive assicurate da Camera di Commercio, Provincia e Comuni. Questi fondi vengono utilizzati dalle imprese nell'80% dei casi per esigenze di liquidità (crescono infatti nel 2° trimestre le difficoltà di incasso rispetto ai 3 mesi precedenti), e nel 20% per effettuare investimenti (aperture di credito).

Per quanto riguarda i canali di reperimento delle risorse finanziarie, il 64,3% delle imprese ferraresi dichiara di fare frequente riferimento agli *intermediari finanziari bancari*, ma c'è anche una quota non trascurabile (il 17,8%) che fa spesso ricorso a *soci e/o autofinanziamento*. Limitata per converso la quota di imprese che riesce ad attingere, anche solo saltuariamente, a *fondi pubblici* (U.e., nazionali e locali), ed ancor più ad *investitori privati e/o capitale di rischio*.

La diversificazione dei servizi bancari, infine, è una pratica piuttosto diffusa, dato che il 51,5% delle imprese ferraresi dichiara di appoggiarsi ad almeno 3 banche, mentre soltanto il 20% di esse fa ricorso ad una sola banca.

Rapporto banca/impresa

